partecipe de' lumi de' più alt' ingegni ſtranieri, fa che io compariſca innanzi a V. E. modeſto donatore di un parto non mio. Quando dal dono, aſſai piccolo divenuto in mano mia, ſi tolga quanto vi è di me, comparirà tale, che il Publico lungi dal tacciarmi di ardimento nell' offerta, l' applaudirà, ſcorgendo nel dono un nobil prodotto di talenti felici, ed in V. E. tutti que' titoli ad averlo ch' eſiggono le ſegrete, e ſeducenti riconoſcenze del Saggio, congiunti a quelli che richiamano l' attenzione, e ſi conciliano il riſpetto di ognuno. Io non debbo quì tutti annoverarli, poichè me ne riſparmia la non ingannevol voce delle publiche teſtimonianze, e 'l ſapere, quanto un' Anima grande avvezza a riſcuotere quegl' improvviſi omaggi figli dell' entuſiaſmo che ſi riſveglia in faccia della virtù, ſprezz' i freddi, ed affettati encomj dettati per lo più dalla compiacenza, e dalla adulazione: non dee tuttavia ciò impedire ch' io paleſi a V. E. quel ſentimento nato dalle circoſtanze

de'